Installazione dell'Opera Artistica di Marinella Senatore nell'Area Archeologica di Santa Mustiola a Peccioli (PI)

PROGETTO ESECUTIVO

FONDAZIONE Peccioli per
COMUNE DI PECCIOLI • BELVEDERE SPA

P.za del Popolo, 10 – 56037, Peccioli (Pisa)

RELAZIONE GENERALE

Committente:
Fondazione Peccioli per l'Arte

Progetto opera artistica:
Marinella Senatore

Progettisti per la parte autorizzativa e di ingegnerizzazione dell'opera:
Arch. Nico Panizzi
Ing. Beatrice Pasqualetti

Coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione:
Arch. Gian Luigi Melis

Team di progettazione:
Arch. Ilaria Fruzzetti
Ing. Margherita Baldocchi
Arch. Roberto Poziello
Ing. Elisabetta Coni
Dott.ssa in arch. Gaia Parlanti
Dott. in arch. Lorenzo Shabani
Martina Manetti

Ing. Alberto Puccioni

Novembre 2026

1. CENNI STORICI E ATTIVITA' DI SCAVO

Il sito archeologico di Santa Mustiola è situato in un'area di aperta campagna situata nel settore orientale del territorio comunale di Peccioli (PI).

Il sito si trova su di un piccolo colle a 189 metri s.l.m. (riferimenti catastali: Foglio 53, particella 53) nella proprietà privata pertinente al "Podere San Carlo" del sig. Sandro Cioni oggetto di contratto di Comodato d'uso a favore del Comune di Peccioli e di procedura di acquisto da parte dell'Ammirazione comunale.

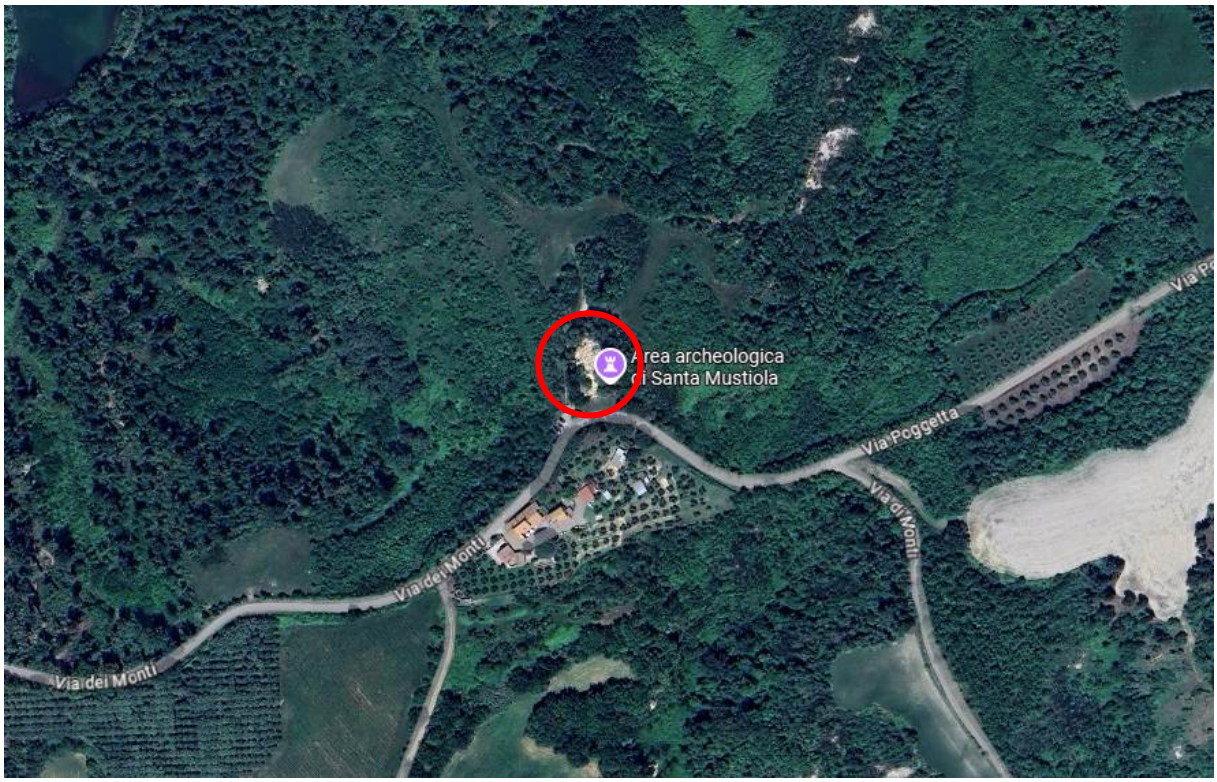
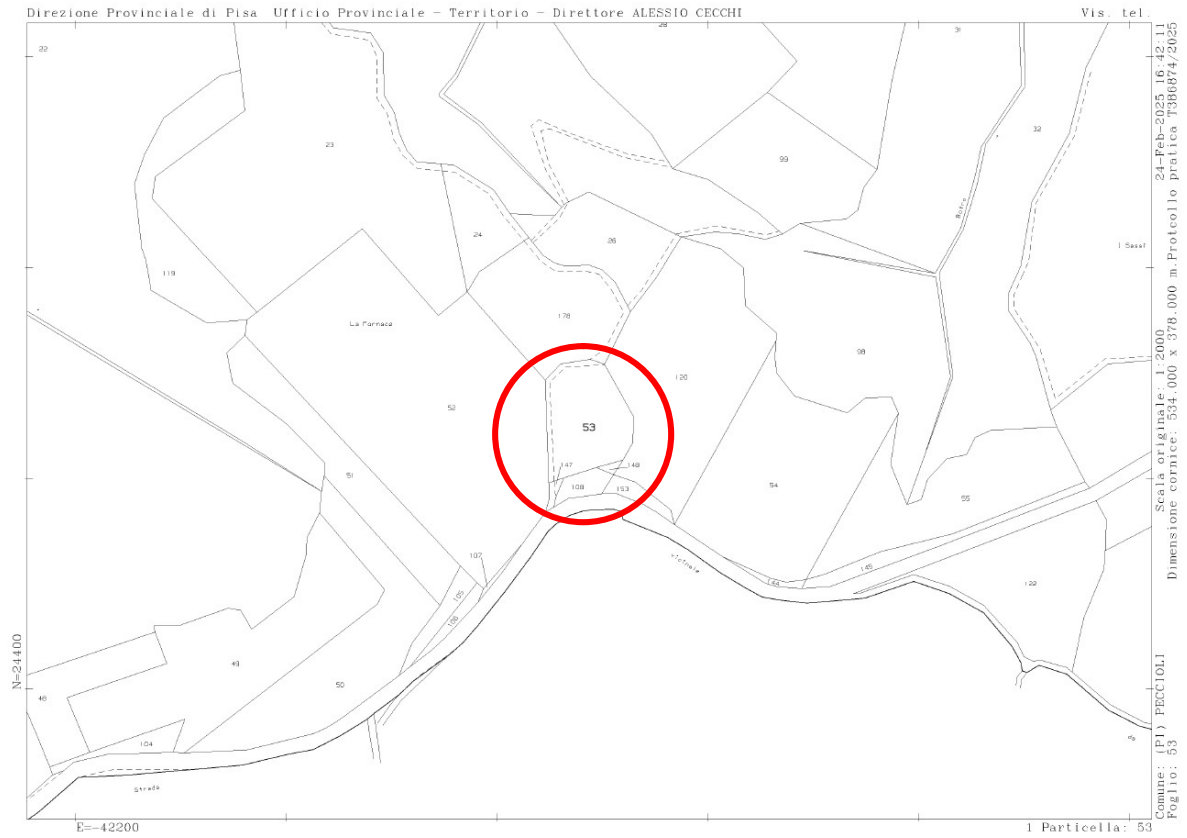


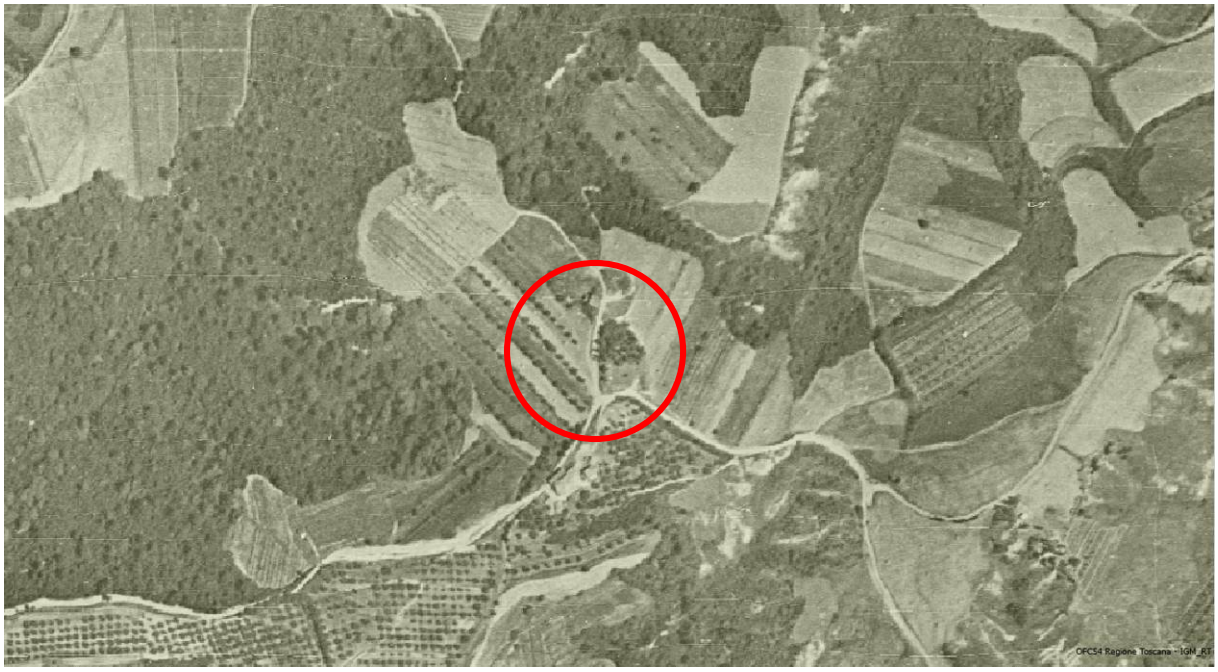
Foto aerea con individuazione area oggetto di indagine.



Estratto di mappa catastale con individuazione area oggetto di indagine



Estratto di mappa catastale storica Fonte: Regione Toscana – Progetto CA.STO.RE con sovrapposizione



IGM 1954 Ortofoto 1:10000



2023 RT Ortofoto 1:5000

1.1. Cenni storici

L'area in oggetto è un'area di confine tra le due province di Pisa e Firenze, lungo la direttrice per Castelfalfi, storicamente molto importante perché era l'asse principale che collegava la Valdera volterrana a Siena, Chiusi e Roma.

Questa sua posizione particolarmente “felice” ha comportato, un susseguirsi di fasi insediative distribuite su oltre due millenni di storia che, nonostante l’esigua estensione spaziale del sito, testimoniano interessanti e inaspettate dinamiche sul popolamento di questo settore della Valdera.

1.2 Le attività di scavo nell'area archeologica

Le prime indagini di tipo archeologico sull'area risalgono al 2004; furono svolte con la supervisione dell’allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e finanziate dall’Amministrazione Comunale di Peccioli e confermarono quanto già emerso dalle ricerche di archivio che testimoniavano una fase insediativa a partire dai primi decenni dell'XI secolo e protratte almeno fino al XVI secolo inoltrato, con la presenza di una Chiesa intitolata a Santa Mustiola. Le fonti scritte riportano che la chiesa di Santa Mustiola fu soppressa da papa Giulio II nel 1512 e passata al Capitolo della Collegiata di San Lorenzo a Firenze, diventando oratorio. Si ritiene che a quella data l’edificio fosse ancora in piedi e che non ancora stato oggetto di spoliazioni.

Durante questi primi scavi emerse una cisterna in cocciopesto, databile per tipologia al I secolo d.C., costituente un unicum nel territorio rurale della Valdera.

Dai reperti si ipotizza un’interruzione dell’attività umana a partire dal VII secolo. Non ci sono dati archeologici o archivistici riconducibili ai secoli centrali del Medioevo, cesura che termina con l’XI secolo quando le fonti scritte testimoniano che il colle riprende ad essere frequentato, con finalità nuovamente diverse.

Le indagini archeologiche quindi si sono concentrate su tutta l’area sommitale del colle per rintracciare le strutture superstiti della chiesa e le numerose sepolture, ciò ha evidenziato che il colle è stato oggetto di numerose spoliazioni dei materiali da costruzione, che si sono susseguite nel corso dei secoli fino alla metà del ‘900.

Le strutture murarie emerse, permettono di intuire numerosi rimaneggiamenti, spoliazioni e costruzioni che si susseguono sul colle nel corso dei secoli.

Sull'area sono state effettuate campagne di scavo finanziate dalla Fondazione Peccioliper l’Arte a partire dal 2017. Tali campagne hanno avuto come obbiettivo proseguire l'indagine delle strutture murarie o di fondazione emerse effettuando anche analisi finalizzate alla datazione delle murature attraverso l’analisi al radiocarbonio delle malte.

Le recenti campagne di scavo hanno ancora una volta confermato la presenza di strutture appartenenti a periodi diversi:

- prima fase costruttiva dell'area sommitale, di età tardoantica/longobarda, il cui insediamento era probabilmente di carattere strategico-commerciale inizialmente e strategico-militare in una seconda fase;
- seconda fase costruttiva, altomedievale, forse non ancora pertinente alla chiesa ma alla *cassina* citata dalle fonti;
- terza fase costruttiva, medievale, già relativa all'edificio sacro vero e proprio o ad un annesso religioso.

Il restauro della cisterna

La cisterna è stata oggetto di un restauro nel 2018. Tale intervento ha richiesto un parziale disboscamento degli alberi che gravavano sulle strutture murarie, e la rimozione del terreno addossato al muro nord, la cui pressione aveva provocato un notevole fuori piombo della struttura. Al contempo è stata ricavata una canaletta di scolo tutt'intorno alla cisterna, in modo da far defluire l'acqua piovana ed evitare infiltrazioni nelle murature. L'intervento ha consentito il recupero e la conservazione dei risultati degli scavi eseguiti dal gruppo coordinato dalla Archeologa Dott.ssa Elisa Piludu. Nel 2019, a distanza di quattro anni è stato predisposto un addendum tecnico di approfondimento per analizzare le criticità strutturali dell'opera e proporre soluzioni per contrastare i fenomeni di degrado in previsione di un nuovo restauro.

I principali fenomeni di degrado riguardano la parete nord della cisterna; tali fenomeni sono riferibili alla geometria incongrua dei paramenti ed al peso proprio delle murature stesse che, a causa del fuori piombo, tende a generare una rotazione del paramento avente asse alla base della muratura stessa. Gli interventi di contrasto al degrado riguardano:

1. Mitigazione della spinta della gravità: installazione di una struttura interna per ancorare la parete nord e contrastare le spinte orizzontali.
2. Restituzione della coerenza delle porzioni: unione delle porzioni separate della muratura causate dalle lesioni, utilizzando sistemi di ancoraggio simili a quelli del restauro precedente, specialmente tra il muro nord e quello est.

Musealizzazione del sito archeologico

Nel 2019 è stato effettuato un primo intervento sull'area finalizzato alla musealizzazione del sito archeologico mediante **interventi a carattere esclusivamente provvisorio e completamente reversibili**.

Gli obiettivi erano:

- permettere una fruizione degli spazi da parte dei visitatori sicura e contemporaneamente valorizzare e rendere ben visibili i manufatti attualmente riportati alla luce;
- delimitare gli spazi accessibili ai visitatori permettendo agli archeologi di proseguire le operazioni di scavo e catalogazione dei reperti in completa sicurezza, dando la possibilità ai visitatori di presenziare alle operazioni di scavo.
- non costituire impatto sull'area archeologica;
- essere facilmente rimovibili e modificabili.

Le operazioni di realizzazione degli interventi sono state eseguite sotto la supervisione dell'Archeologa Elisa Piludu ed hanno riguardato:

- Percorso esistente: Intervento di pulizia, uniformazione e sostituzione degli elementi in legno ammalorati e realizzazione di parapetto in legno;
- Nuovo percorso: Realizzazione di percorso mediante sistemazione del terreno, parapetto in legno e gradini in legno attraverso sagomatura del terreno e apposizione di alzata realizzata con tavola lignee.
- Belvedere: Realizzazione di belvedere dotato di parapetto ligneo, per l'osservazione delle aree di indagine archeologica.
- Intervento di messa in sicurezza della trincea della cisterna romana: La trincea, realizzata intorno ai lati contro terra dei paramenti murari della cisterna romana allo scopo di evitare spinte orizzontali portate dal terreno, è stata riempita, per ragioni di sicurezza, con sacchi di argilla espansa.

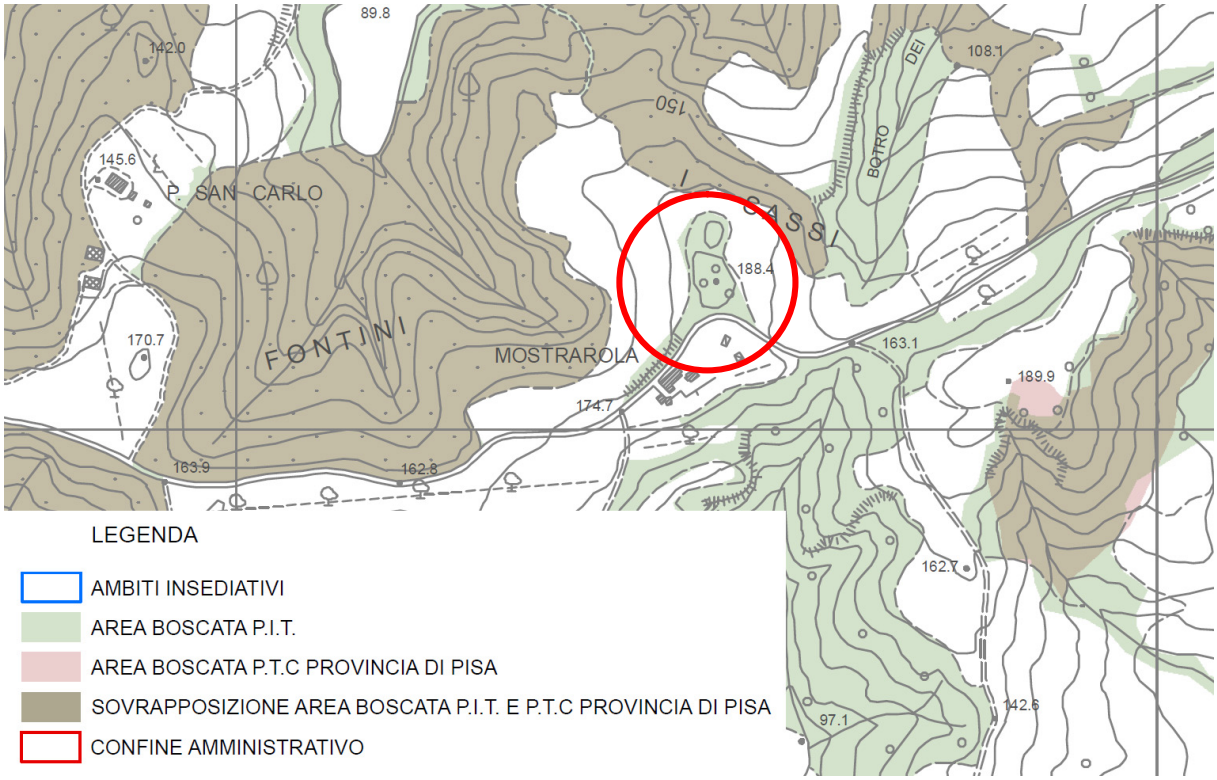
Negli anni successivi sono stati realizzati ulteriori interventi finalizzati alla musealizzazione del sito archeologico e a favorire le operazioni di scavo in completa sicurezza; anche in questo caso si è trattato di interventi temporanei, reversibili, in semplice appoggio al terreno e modificabili in relazione all'evoluzione delle campagne di indagine.

In tutti gli interventi è stato privilegiato l'utilizzo di elementi temporanei, finalizzati alla comprensione del sito e alla musealizzazione dell'area di scavo, che non comportassero impatto sull'area archeologica, facilmente e interamente rimovibili, in semplice appoggio sul terreno e modificabili in relazione a quanto con il proseguo delle campagne di scavo sarebbe potuto emergere sull'area archeologica.

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO E PAESAGGISTICO

L'area di intervento ricade in un territorio soggetto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 42/2004, in quanto ricompreso nei territori coperti da foreste e boschi (Area boscata P.I.T).

Il Piano Operativo recepisce e specifica, alla scala comunale, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni contenute nell'Elaborato 8B del PIT, relativi alla disciplina dei beni paesaggistici e alla gestione delle componenti paesaggistiche del territorio.



Estratto da Piano Operativo – Elaborato di supporto con perimetrazione delle aree boscate (sovrapposizione P.I.T. e P.T.C Provincia di Pisa).

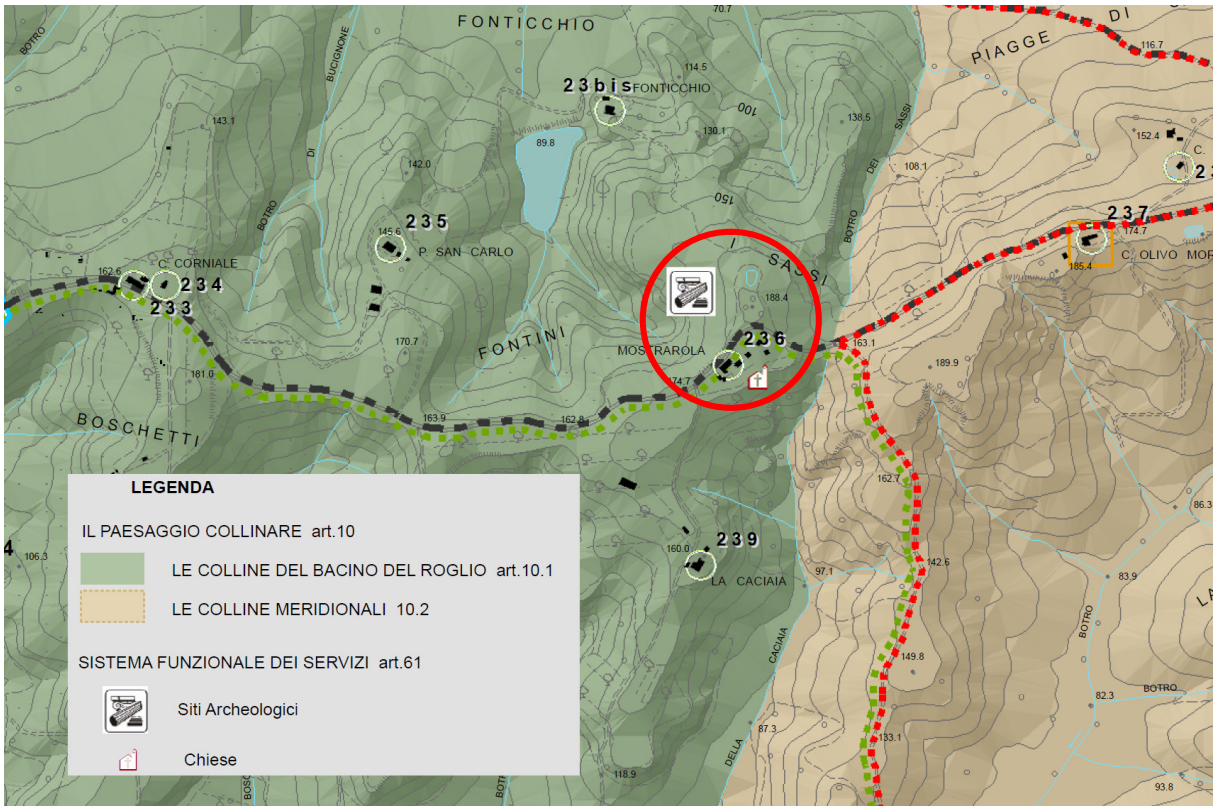
Art. 10.1 – Le colline del bacino del Roglio (estratto da N.T.A)

L'ambito di riferimento è quello de **le colline del bacino del Roglio**, normato nelle NTA art. 10.1, come si può vedere dall'estratto della cartografia di seguito riportata, caratterizzato dalla prevalenza di litotipi sabbiosi, dalla presenza di aree boscate e dalla rilevanza morfologica dei crinali.

Per tale ambito, il Piano Strutturale individua tra gli obiettivi di riferimento:

- la tutela e la conservazione delle aree boscate, favorendone la diversificazione verso stadi vegetazionali più stabili;

- la salvaguardia delle colture terrazzate, con il mantenimento e il ripristino delle murature a secco ove presenti;
- l'adeguata regimazione delle acque superficiali, da convogliare in idonei sistemi drenanti;
- il rispetto dei criteri di integrazione paesaggistica, di gerarchia territoriale e di coerenza con il cotesto rurale per gli interventi sugli assetti pertinenziali.



Estratto da Piano Operativo_Quadro di unione delle categorie normative

Le invarianti strutturali (estratto da Relazione Generale Elaborato 10 – Piano Strutturale)

Il Piano Strutturale individua tra le invarianti strutturali gli elementi di permanenza della struttura insediativa storica di maggiore rilevanza testimoniale e di connotazione del paesaggio.

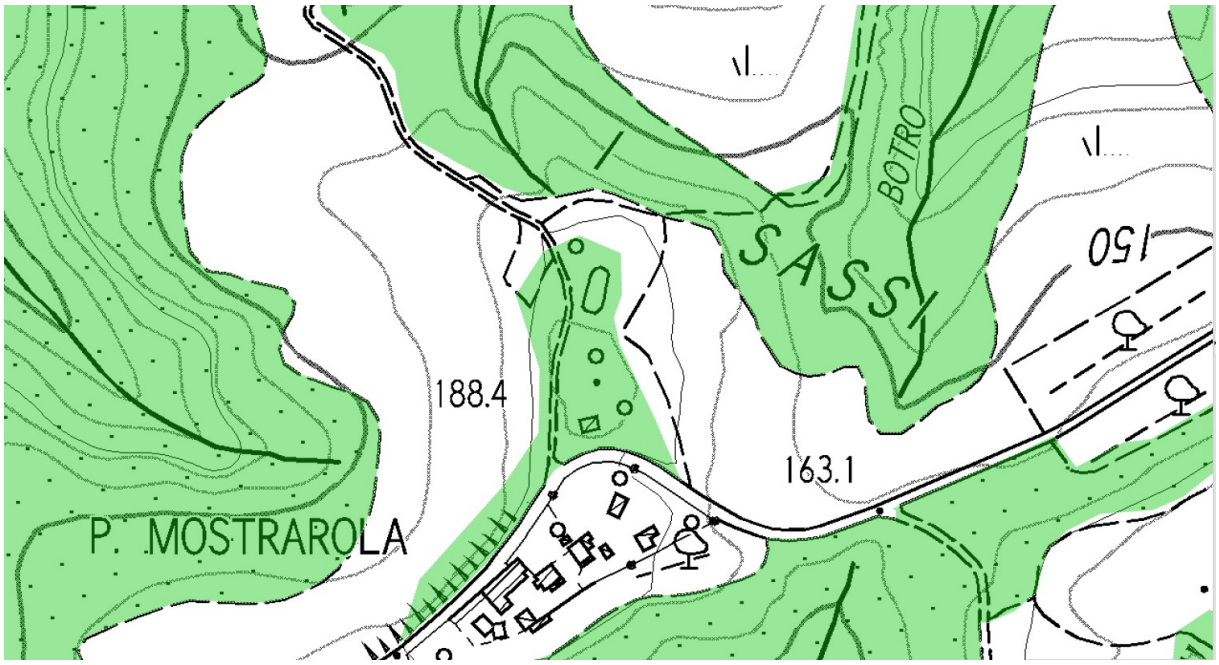
Tra questi sono compresi gli edifici rappresentativi, le strutture dell'architettura religiosa, militare e produttiva storica, le ville-fattoria, gli edifici di maggiore interesse storico e i siti archeologici.

Di particolare rilevanza sono inoltre le componenti dell'assetto vegetazionale, tra cui le aree boscate, le formazioni ripariali e i filari storici, in particolare quelli di cipressi.

2.1 INQUADRAMENTO VINCOLISTICO

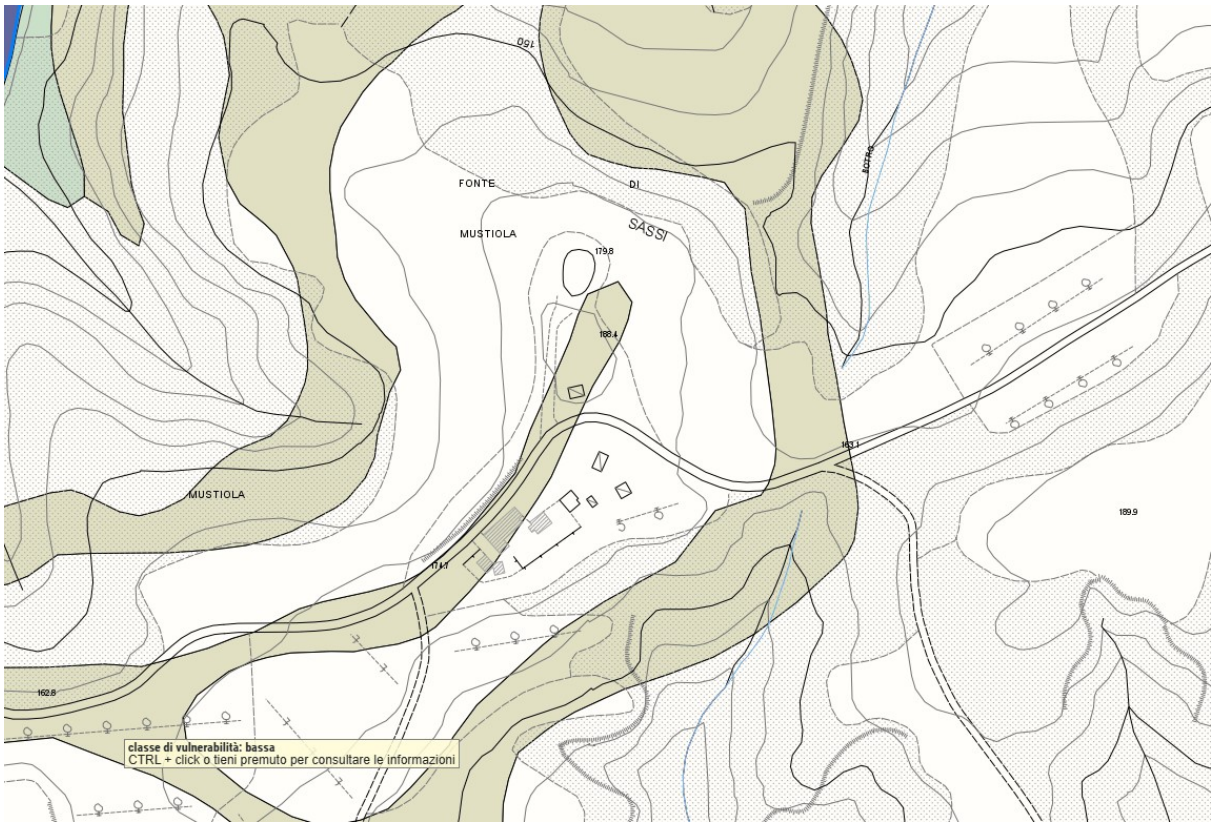
Nel presente paragrafo si riportano gli estratti cartografici relativi a vincoli e elaborati del quadro conoscitivo delle previsioni Urbanistiche che interessano l'area di intervento.

- Beni paesaggistici – aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 42/2004: territori coperti da foreste e boschi.
- PTCP – vulnerabilità idrologica, SIT Provincia di Pisa: vulnerabilità bassa.
- Indagine geologica H2 del Piano Strutturale.



Aree tutelate per legge - Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi - aggiornamento DCR 93/2018

Beni paesaggistici – Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004 art.142) lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi



PTCP vulnerabilità idrologica SIT Provincia di Pisa (vulnerabilità bassa)

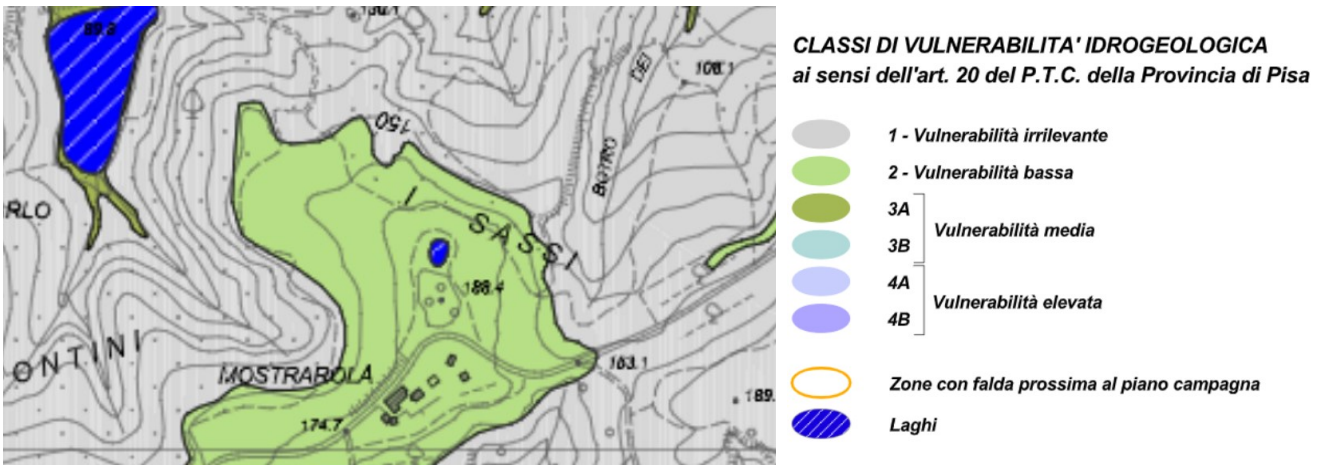


Tavola I2_Carta della vulnerabilità idrogeologica (Piano Strutturale)

3. INTERVENTI PROPOSTI E MATERIALI IMPIEGATI

In occasione degli eventi denominati “Notti dell’Archeologia” di Santa Mustiola è stato realizzato, per restituire dimensionalmente l’ingombro della pieve romanica, un manufatto temporaneo in tubi innocenti finalizzato alla fruibilità e alla musealizzazione del sito, costituito in maniera da non impattare visivamente nell'area archeologica, interamente removibile, in semplice appoggio sul terreno. La presenza del manufatto ha suggerito all’Amministrazione Comunale di realizzare un’installazione artistica che potesse contemporaneamente assolvere a detta funzione di restituzione dell’immagine e a costituire nello stesso momento un riconoscibile valore artistico. Di qui la volontà di affidare a Marinella Senatore il compito di individuare con quali materiali adempiere all’incarico ricevuto.

Marinella Senatore è un’artista italiana con una pratica artistica multidisciplinare che abbraccia musica, danza, cinema e arte visiva. Conosciuta per il suo approccio partecipativo, coinvolge le comunità nei suoi progetti, che si sviluppano attraverso performance, installazioni e video che trattano temi sociali e culturali. Ha esposto in importanti istituzioni internazionali come il Centre Pompidou, il Museum of Contemporary Art di Chicago e il MAXXI di Roma. Tra le sue mostre più significative figurano "We Rise by Lifting Others" e "Bodies in Alliance". Senatore è già presente a Peccioli con due installazioni: “Dance First Think Later” e “We Rise by Lifting Others”, situate a pochi passi l'una dall'altra. La sua ricerca si concentra sull'inclusione sociale e sulle dinamiche collettive, utilizzando l'arte come strumento di trasformazione e dialogo.

3.1 Caratteristiche dell’opera

L’istallazione, che avrà dimensioni di 4,7 X 10,70 ml in pianta e un’altezza al colmo di 4,75 ml e 4,00 ml in gronda, permetterà di restituire all’area archeologica di Santa Mustiola la presenza di una volumetria, originariamente costituita dalla Pieve dell’XI secolo, e sarà realizzata in materiali riflettenti e trasparenti (acciaio inox specchiante e vetro) che potranno, con un raffinato linguaggio artistico restituire attraverso un delicato equilibrio di pieni e di vuoti l’originale percezione del luogo. La nuova opera garantirà le stesse caratteristiche di provvisorietà, completa reversibilità e collocazione in semplice appoggio sul terreno adottate nella precedente installazione temporanea in tubi innocenti.

L’opera sarà collocata nella zona apicale del sedime oggetto delle campagne di indagine archeologica, in un’area nella quale le precedenti attività di scavo hanno raggiunto lo strato di terreno non antropizzato, esaurendo l’interesse archeologico della porzione interessata.

L’installazione, concepita come volume aperto e reversibile, è destinata a restituire la percezione spaziale della pieve romanica senza alterare in modo permanente il sito archeologico.

Le caratteristiche dimensionali, formali, materiche e costruttive dell'opera, nonché le misure di inserimento paesaggistico, sono illustrate nella **Relazione tecnica – aspetti architettonici e paesaggistici (GE.ARC.01)**, alla quale si rinvia.

Le operazioni di realizzazione degli interventi in oggetto saranno eseguite sotto la supervisione per gli aspetti archeologici della Dottoressa Elisa Piludu.

4. CRITERI GENERALI DELLE OPERE ARCHITETTONICHE: MATERIALI PRESCELTI

L'Opera artistica

La proposta progettuale prevede l'utilizzo di materiali che consentano di garantire le caratteristiche di totale reversibilità dell'intervento. Si prevede di utilizzare un sistema costruttivo interamente "secco" escludendo totalmente l'utilizzo di miscele di malta e/o cementizie o di altri sistemi di costruzione che impediscono la possibilità di smontaggio totale dell'istallazione. L'individuazione dell'acciaio lucidato a specchio per caratterizzare le parti "opache", dell'acciaio per la realizzazione della struttura portante e del vetro per le parti trasparenti che sul pavimento in legno consentiranno di osservare il terreno sottostante, comunicano la volontà progettuale di inserire elementi che siano facilmente leggibili e distinguibili nella loro natura di autonomia rispetto contesto archeologico, ma nello stesso tempo riescano ad immergersi in esso e, attraverso i vuoti e le riflessioni delle superfici metalliche, si fondano completamente nel paesaggio.

Particolare importanza riveste il sistema di appoggio, che sarà garantito da elementi di interposizione tra il terreno dello scavo e la struttura metallica. Come per il manufatto in pali innocenti attualmente presente sullo scavo, l'opera d'arte, che lo sostituirà, si appoggerà su elementi di disconnessione realizzati con tessuto/non tessuto. Tale soluzione tecnica, utilizzata in via sperimentale durante le recenti iniziative di allestimento, si è rivelata estremamente efficiente ed affidabile garantendo la totale reversibilità dell'intervento.

L'istallazione sarà realizzata in:

- Legno (pavimento sospeso)
- Vetro temperato (parti trasparenti del pavimento e della facciata principale)
- Acciaio con trattamento di zincatura (elementi strutturali)
- Acciaio zincato con ulteriore trattamento finale in effetto corten (porzioni lasciate a vista di elementi strutturali)
- Acciaio inox lucidato a specchio (superfici opache di prospetti e copertura);

È utile infine menzionare il fatto che l'opera sarà collocata in zona apicale sul sedime oggetto delle campagne di indagine archeologica, sul quale è esaurita ogni ulteriore interesse archeologico, avendo raggiunto con i precedenti scavi lo strato non antropizzato di terreno.

L'istallazione permetterà di restituire all'area archeologica di Santa Mustiola la lettura della presenza di un edificato e sarà realizzata in materiali riflettenti e trasparenti (acciaio inox specchiante e vetro) che potranno, con un raffinato linguaggio artistico restituire attraverso un delicato equilibrio di pieni e di vuoti l'originale percezione del luogo. L'istallazione, nella sua essenza formale e materica, contribuirà alla fruibilità e alla musealizzazione del sito perseguendo l'obiettivo, come per il precedente intervento temporaneo, della restituzione spaziale della pieve romanica.

Consequenzialmente a quanto descritto si rimanda alla consultazione agli elaborati allegati al fine della verifica delle caratteristiche dell'istallazione e della collocazione dell'opera nel contesto esistente, sia alla scala dello scavo archeologico (prospetti) che di quello territoriale più ampio (vista da viabilità pubblica e viste da drone della collina di Santa Mustiola e del territorio circostante).

5. CRITERI GFENERALI DI PROGETTAZIONE: OPERE STRUTTURALI

Il manufatto presenta una forma in pianta rettangolare di dimensioni strutturali circa 10.00x4.40m; l'altezza massima dell'opera è pari a circa 5.50m. La struttura del manufatto è costituita da telai in acciaio incernierati alla base. Il primo impalcato è posto ad una quota di circa 1.00m rispetto al p.c.: esso è realizzato con un reticolato di travi principali e secondarie, poste a sostegno del solaio costituito in parte da doppio tavolato in legno in parte da vetro strutturale. La copertura, del tipo a capanna, è realizzata con capriate metalliche disposte a passo variabile; sulle capriate scaricano gli arcarecci principali e secondari, disposti a formare campi di solaio in parte lasciati vuoti in parte coperti con porzioni di acciaio inox Anche le facciate laterali del manufatto sono costituite da campi in parte lasciati vuoti in parte rivestiti con porzioni di acciaio inox; su uno dei lati corti, è presente inoltre un'abside semicircolare realizzato anche con profili calandrati, a richiamare la presenza dell'elemento originario della chiesa, il tutto tamponato sempre con acciaio inox. Le fondazioni sono del tipo a plinti in c.a. di dimensioni 50x50x40cm (BxLxH), poggiati sul terreno con interposti teli di tessuto non tessuto in modo da garantire un'eventuale reversibilità e non avere il contatto diretto con il terreno.

6. COMPATIBILITÀ URBANISTICA E PAESAGGISTICA

L'intervento si colloca in area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, in quanto ricadente nel perimetro dei territori coperti da foreste e boschi.

L'installazione artistica è concepita come intervento temporaneo, reversibile e privo di effetti permanenti sul sito. Essa non comporta movimenti di terreno, sbancamenti, impermeabilizzazioni, fondazioni o realizzazione di infrastrutture accessorie.

L'opera è collocata in appoggio al terreno esistente, mediante un sistema di disconnessione che consente la totale rimozione dell'installazione al termine del periodo di esposizione.

L'inserimento paesaggistico è fondato sulla leggibilità dell'opera come installazione contemporanea, distinta dalle emergenze archeologiche, e sull'utilizzo di materiali e configurazioni formali capaci di dialogare con il paesaggio circostante.

Le verifiche di dettaglio relative ai materiali, al sistema costruttivo, agli effetti percettivi e alle misure di compatibilità paesaggistica sono riportate nella **Relazione tecnica – aspetti architettonici e paesaggistici (GE.ARC.01)**, alla quale si rinvia.

7. SIMULAZIONE FOTOGRAFICA



Foto inserimento dell'installazione artistica dalla viabilità pubblica

San Giuliano Terme, 03/11/2026

Arch. Nico Panizzi